

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER DSA E BES

1. Premessa

La Legge 8 ottobre 2010, n. 170 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate, affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

La Legge n. 170 individua i criteri di certificazione dei DSA, la formazione nella scuola, le misure educative e didattiche di supporto agli alunni e quelle rivolte alla famiglia e le successive Linee guida, emanate con D.M. del 12 luglio 2011, presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, (Piano Didattico Personalizzato) nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

Il PDP è il percorso individualizzato e personalizzato che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, le strategie di intervento più idonee e criteri di valutazione degli apprendimenti.

Il 27 dicembre 2012, inoltre, è stata firmata dall'on.le Ministro Direttiva Ministeriale recante *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e studenti in situazione di difficoltà.

La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo d'intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

La Direttiva estende, pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di Classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, l'alunno può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. E' da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

Tuttavia, nella nuova e più ampia ottica prevista dalla direttiva 2012 il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi solo per gli alunni con DSA.

Esso è, infatti, lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico- educative calibrate su livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense a carattere squisitamente didattico-strumentale.

La Direttiva ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia.

E' necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in consiglio di classe-ovvero, nelle scuole primarie da tutti i componenti del team docenti, dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

2. Definizione dei D.S.A. e dei BES

I **DSA** fanno parte dei cosiddetti Disturbi di Sviluppo che sono definiti dalla presenza di limitazioni del funzionamento specifiche abilità/competenze, derivanti da uno sviluppo anomalo del sistema nervoso. Il termine *specifici* sta ad indicare che questi disordini non sono dovuti a fattori esterni (come lo svantaggio socio-culturale, la scarsa scolarizzazione, ecc.) o a condizioni di disabilità sensoriale o psichica, ma sono intrinseci all'individuo e presenti per l'intero arco della vita.

Ciò che permette di classificare una persona con DSA è la discrepanza che sussiste tra la sua intelligenza, che è nella norma, in alcuni casi anche superiore, e la sua abilità scolastica.

Le manifestazioni del disturbo possono evidenziarsi durante la prima o seconda infanzia come ritardi nel raggiungimento delle pietre miliari dello sviluppo e come anomalie qualitative o assenza di funzioni in uno o più domini. Sul piano patogenetico, sono più frequenti nei maschi e fortemente caratterizzate da una forte influenza di componenti genetiche multifattoriali, ma contemporaneamente anche da un importante contributo delle variabili ambientali. Questo ha un'importantissima implicazione psico-pedagogica: la componente alterata può essere mediata dall'ambiente.

Nella dislessia risultano più o meno deficitarie - a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farlo somigliare ad un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo.

La disgrafia si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura, mentre la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambe, naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell'alunno. In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

La discalculia riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e

scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incollamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

La Direttiva del 2012 richiama l'attenzione su quell'area dei **BES** che interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

In essa si ricorda che «ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta».

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psico-pedagogiche e didattiche. Per questi alunni, in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno, è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc...).

In tal caso, si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi, affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando, dunque, le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art.6 del D.M.n.5669 del 12 Luglio 2011 e dalle allegato linee guida.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009 le due ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella Scuola Secondaria di Primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana degli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

I compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) svolge le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà una ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Piano sarà, quindi, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSSRR, nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli Uffici Scolastici regionali assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno secondo quanto stabilito dall'art.19 comma 11 della Legge 111/2011.

Nel mese di Settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009.

Inoltre, il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio...).

Il Gruppo, coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità, articolarsi anche per gradi scolastici.

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

3. Finalità

Il nostro Istituto attiverà il seguente Protocollo per studenti con DSA e BES non appena in possesso della certificazione specialistica prevista con il fine di:

- garantire il diritto all'istruzione e il necessario supporto agli alunni con DSA e BES;
- favorire il successo scolastico;
- agevolare la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi emotivi promuovendo il senso di autostima dello studente.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto è soggetto a modifiche ed integrazioni periodiche.

Questo documento è parte integrante del POF e si propone di:

- definire pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- facilitare l'accoglienza e realizzare un proficuo percorso formativo degli studenti con D.S.A. e BES;
- accompagnare gli studenti con DSA e BES agli Esami di Stato.

4. Articolazione del Protocollo

Il protocollo prevede le seguenti fasi :

- Iscrizione ed acquisizione della diagnosi
- Accoglienza
- Stesura e sottoscrizione del PDP
- Didattica

- Valutazione intermedia e finale
- Procedura da seguire in caso di criticità/sospetto DSA
- Indicazioni operative per gli Esami di Stato
- Formazione
- Normativa di riferimento

4.1 Procedura iscrizione DSA

La segreteria amministrativa acquisisce la certificazione di DSA per i preliminari adempimenti amministrativi. Ai sensi della L. 170/2010 art. 3 essa “è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente”. In caso di iscrizione di uno studente proveniente da una regione ove non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito del Servizio sanitario nazionale la scuola può acquisire una diagnosi redatta da specialisti o strutture accreditate.

Accertata la conformità della documentazione prodotta rispetto alla normativa vigente la referente d'istituto per i D.S.A. acquisisce eventuali allegati sul percorso educativo-didattico di provenienza dell'alunno.

4.2 Accoglienza

La referente per i D.S.A. effettua un colloquio conoscitivo con la famiglia e, ove si renda necessario, con l'alunno per acquisire le seguenti informazioni:

- dettagli relativi al percorso scolastico precedente;
- figure di riferimento per facilitare un intervento in continuità che non disperda quanto fatto nel precedente ordine di scuola;
- eventuali dispense e/o compensazioni di cui usufruisce lo studente;
- informazioni relative allo svolgimento dello studio domestico;
- livello di consapevolezza del disturbo da parte dello studente per una prima valutazione delle implicazioni sul senso di autostima e di autoefficacia;
- qualsiasi altra informazione utile alla progettazione del Piano Didattico Personalizzato.

La referente informa, inoltre, la famiglia sui percorsi messi in atto dall'istituto e rivolti agli studenti con D.S.A., sintetizzati nel presente protocollo di accoglienza, che viene pubblicato sul sito per la consultazione da parte della famiglia.

La commissione di accoglienza, composta da membri dello staff della presidenza, valuta le competenze in ingresso di tutti gli studenti neo-iscritti (ambito linguistico-espressivo e matematico-scientifico) tramite somministrazione di un test svolto nel laboratorio informatico nei primi giorni del mese di settembre. Gli esiti del test sono comunicati singolarmente e privatamente alle famiglie nel corso di un incontro prima dell'inizio delle lezioni finalizzato alla presentazione dell'Offerta Formativa, del Regolamento d'Istituto, del Patto di Corresponsabilità Educativa e delle Linee Guida del P.O.F.

L'intento è quello di socializzare con la famiglia la proposta formativa al fine di discuterne le implicazioni culturali, sociali e professionali ed accogliere eventuali richieste e integrazioni favorendo l'instaurarsi di un efficace e costruttivo rapporto di collaborazione.

La Commissione formazione classi, composta dal dirigente Scolastico, dal collaboratore vicario, dal secondo collaboratore, dalla Funzione Strumentale responsabile del Piano dell'Offerta Formativa e dalla Funzione Strumentale per l'inclusione scolastica, ha cura di:

- assicurare allo studente con D.S.A. la presenza di un compagno proveniente dalla stessa classe o scuola, qualora la famiglia effettui una segnalazione in tal senso al momento dell'iscrizione;

- inserire lo studente, ove possibile, in una sezione non numerosa;
- evitare, ove possibile, l'iscrizione nella stessa sezione di più studenti con D.S.A.

Il Dirigente Scolastico, nel corso del primo Consiglio di Classe, comunica ai docenti la presenza di uno studente con D.S.A. per attivare tempestivamente la personalizzazione dell'apprendimento prevista dalle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) il Dirigente, consultatosi con il referente per i D.S.A., effettua la scelta della sezione in cui inserire lo studente.

Il Consiglio di classe, nel corso della prima riunione, acquisisce le informazioni in possesso dell'istituzione scolastica da parte del Dirigente Scolastico e/o della Referente d'istituto per i D.S.A., che fornisce il supporto necessario alla comprensione delle problematiche specifiche di ogni studente in base ai dati in suo possesso, unitamente a materiale informativo sulle misure compensative e dispensative da adottare. Presenta, inoltre, i principali mediatori didattici e gli organizzatori anticipati in grado di facilitare il processo di personalizzazione dell'apprendimento.

Da una annualità all'altra il passaggio di informazioni avviene tramite i coordinatori, con il supporto della referente d'Istituto.

4.3 Elaborazione del Piano didattico personalizzato

Il Consiglio di classe elabora il piano didattico personalizzato riportando le informazioni preliminari acquisite ed elaborando le strategie educative e didattiche da mettere in atto attraverso la compilazione del modello P.D.P. approvato dal Collegio dei Docenti. Tale documento costituisce un documento riservato agli atti dell'istituto.

Il P.D.P. contiene le seguenti sezioni:

- dati dell'alunno;
- informazioni emerse da eventuali colloqui con lo specialista;
- informazioni emerse da colloqui con la famiglia;
- documentazione del percorso scolastico pregresso;
- rilevazione delle abilità, degli interessi, dei punti di forza e delle specifiche difficoltà;
- descrizione del funzionamento delle abilità strumentali relativamente a lettura, scrittura e calcolo;
- profilo personale;
- strategie utilizzate per comprendere, memorizzare e riportare il testo scritto;
- strategie utilizzate per affrontare il testo scritto;
- modalità di svolgimento del compito assegnato;
- strumenti utilizzati dall'alunno nello studio;
- strategie metodologiche e didattiche utilizzate dal consiglio di classe;
- attività programmate;
- eventuali misure dispensative;
- strumenti compensativi;
- criteri e modalità di verifica e valutazione;
- patto con la famiglia e con l'alunno.

Il PDP, sottoscritto dal consiglio di Classe, dalla famiglia e dallo stesso studente, tiene conto delle difficoltà di decodifica dei testi per gli studenti con D.S.A. e per questo deve calibrare il carico domestico e le verifiche in modo da favorire una serena sedimentazione degli apprendimenti.

È necessario sottolineare la delicatezza delle problematiche psicologiche che si innestano nell'alunno o nello studente con DSA per l'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Ai compagni di classe gli strumenti compensativi e le misure dispensative possono risultare incomprensibili facilitazioni. A questo riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere

con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente, praticare una gestione inclusiva della stessa, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli studenti con DSA. La famiglia condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili. Nello specifico:

- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Gli studenti, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni messe in campo. Essi, pertanto, hanno diritto: □ ad una chiara informazione riguardo alla più efficace modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità; □ a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Hanno altresì il dovere di impegnarsi nel lavoro scolastico. Ove l'età e la maturità lo consentano, suggeriscono ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.

4.4 Didattica

4.4.1 Didattica individualizzata e personalizzata e strumenti compensativi

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate».

L'insistenza sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

I termini individualizzata e personalizzata non sono da considerarsi sinonimi. "Individualizzato" è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe. L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali degli alunni. La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio.

La didattica personalizzata, invece, parte dalla specificità ed unicità di ogni singolo alunno per cui presuppone lo sviluppo di abilità e competenze specifiche per quell'alunno in particolare. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

La Legge 170 richiama inoltre le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Fra i più noti si indica:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

4.4.2 Correlazione fra difficoltà rilevate e strategie didattiche compensative e dispensative

Difficoltà: lentezza nella lettura, connotata da errori e conseguenti difficoltà nella comprensione del testo

Strategia didattica compensativa:

- evitare la lettura ad alta voce se non precedentemente concordata;
- incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale e dizionari digitali utilizzabili soprattutto per lo studio delle lingue straniere;
- evidenziare i concetti – chiave del testo;
- insegnare modalità di lettura strategiche per cogliere il significato generale del testo (caratteristiche tipografiche, immagini, evidenziazione di parole chiave, inferenze e collegamenti guidati);
- assegnare verifiche più brevi, su contenuto significativo ma ridotto, o fornirgli tempi più lunghi (di un 30%), riconoscendo un impegno maggiore in fase di decodifica di item e di doppia lettura del testo da lui scritto (la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo);
- durante le verifiche leggere le consegne del compito e fornire il supporto audio e/o digitale qualora questo strumento sia accettato dallo studente;
- ridurre nelle verifiche scritte il numero delle richieste senza modificare il livello di conoscenze, abilità e competenze previste;
- evitare le verifiche scritte nelle discipline che non prevedono la forma scritta o, in caso di testing necessario, privilegiare prove strutturate a scelta multipla;
- in fase di spiegazione verificare con domande flash la chiarezza dei contenuti proposti.

Difficoltà: difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura, impossibilità di eseguire contemporaneamente attività che prevedono l'utilizzo simultaneo dell'ascolto, della comprensione e della transcodifica

Strategia didattica compensativa:

- evitare di far prendere appunti, ricopiare testi, formule o espressioni matematiche, ecc. ovvero controllare che questa attività sia corretta e non produca un apprendimento errato;
- fornire sintesi su supporto digitale o cartaceo stampato o evidenziare dal manuale in adozione i concetti irrinunciabili operando eventuali semplificazioni semantiche;
- consentire l'uso del registratore;
- evitare il più possibile la scrittura sotto dettatura;
- evitare la copiatura dalla lavagna.

- Difficoltà: disortografia e disgrafia
- favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere;
- valutare il contenuto e non la forma di quanto scritto;
- analizzare gli errori per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso, con intervista del soggetto (l'analisi dell'errore favorisce la gestione dell'apprendimento);

Difficoltà: difficoltà mnesiche con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale.

Strategia didattica compensativa:

- favorire l'uso di schemi, della tavola pitagorica, della calcolatrice, di tabelle e formulari durante le verifiche, per il recupero visivo dell'informazione e il miglioramento dell'esposizione orale;
- privilegiare l'abilità, intesa come applicazione pratica delle conoscenze, all'acquisizione teorica dal momento che lo studente con DSA ha una notevole difficoltà nella memorizzazione di nomi e date e nell'acquisizione del lessico specifico delle discipline;
- evitare verifiche orali troppo lunghe a causa della facile stanchevolezza e della necessità di tempi di recupero più lunghi al termine di uno sforzo cognitivo;
- programmare le verifiche;
- evitare la sovrapposizione di più verifiche;
- evitare, ove possibile, un eccessivo carico cognitivo all'ultima ora;
- controllare la gestione del diario per la registrazione quotidiana dei compiti;
- promuovere abilità di studio personalizzate.

Difficoltà: comorbilità 1 con un deficit di attenzione

Strategia didattica compensativa:

- Privilegiare ai tempi più lunghi la somministrazione di item in più lezioni per favorire la concentrazione;
- indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, per potenziare i processi "alti" legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e al metodo di studio efficace.

4.4.3 Misure dispensative

Le misure dispensative sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, viene valutata dal Consiglio di Classe sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

4.4.4 Didattica per le lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sulle caratteristiche di trasparenza delle lingue straniere studiate.

1 Presenza di due o più disturbi / patologie nello stesso soggetto

Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato e, in sede di programmazione didattica, dovranno generalmente assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte. Poiché i tempi di lettura dell'alunno con DSA sono più lunghi, è altresì possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo che l'allievo possa concentrarsi a casa sulla decodifica superficiale, lavorando invece in classe insieme ai compagni sulla comprensione dei contenuti.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di Esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro;
- in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Lo studio delle lingue straniere implica anche l'approfondimento dei caratteri culturali e sociali del popolo che parla la lingua studiata e, con l'avanzare del percorso scolastico, anche della microlingua. Sulla base della gravità del disturbo, questi testi assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, o troppo settoriale. Si precisa, infine, che l'esonero riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la dispensa concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

4.4.5 La dimensione relazionale

Ogni reale apprendimento acquisito e ogni successo scolastico rinforzano negli studenti con DSA la percezione propria di poter riuscire nei propri impegni nonostante le difficoltà che impone il disturbo, con evidenti connessi esiti positivi sul tono psicologico complessivo.

Di contro, non realizzare le attività didattiche personalizzate e individualizzate, non utilizzare gli strumenti compensativi, disapplicare le misure dispensative, collocano lo studente in questione in uno stato di immediata inferiorità rispetto alle prestazioni richieste a scuola, e non per assenza di "buona volontà", ma per una problematica che lo trascende oggettivamente: il disturbo specifico di apprendimento.

Analogamente, dispensare l'alunno o lo studente con DSA da alcune prestazioni, oltre a non avere rilevanza sul piano dell'apprendimento – come la lettura ad alta voce in classe – evita la frustrazione collegata alla dimostrazione della propria difficoltà.

È necessario sottolineare la delicatezza delle problematiche psicologiche che s'innestano nello studente con DSA per l'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Infatti, ai compagni di classe gli strumenti compensativi e le misure dispensative possono risultare incomprensibili facilitazioni. A questo riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente, praticare una gestione inclusiva della stessa, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli alunni e studenti con DSA.

In particolare è utile:

- incoraggiare lo studente a chiedere ogniqualvolta qualcosa non gli è chiaro;
- gestire l'apprendimento, anche in contesti collettivi, con la personalizzazione incoraggiando l'apprendimento cooperativo e l'approccio laboratoriale;
- predisporre azioni di tutoraggio;
- aiutare lo studente a superare il senso di impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- incoraggiare i progressi con gratificazioni e commenti positivi;

5. Valutazione intermedia e finale (dal protocollo di valutazione d'istituto)

La nota n. 9405/1 del 12 gennaio 2011 diffusa dall'U.S.R. Direzione Generale - Ufficio VI Politiche per gli studenti circa le prospettive applicative della Legge n. 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", ribadisce che lo studente affetto da D.S.A., ha diritto ad una diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti (compensativi e dispensativi) secondo quanto previsto nella C.M. del 5 ottobre 2004 n.° 4099; nella C.M. del 10 maggio 2007 n. 4674; nella circ. MIUR del 28 maggio 2009, nel D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10. Questi, esplicitati in fase di programmazione iniziale, costituiscono la premessa per la successiva valutazione del livello di apprendimento effettuata da ogni docente.

La valutazione esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo stesso, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

I Consigli di classe sono tenuti pertanto a:

- verificare l'efficacia delle misure compensative e dispensative indicando quelle che sono state ritenute efficaci e/o necessarie con quello studente in particolare;
- individuare e dichiarare le discipline in cui si rendano necessari interventi di sostegno avendo cura di precisare, laddove l'attività venga svolta da un altro docente nel corso di un recupero extracurricolare, contenuti, metodologie e strategie di intervento.

6. Procedura da seguire in caso di sospetto D.S.A.

Nel caso in cui un docente pensi che uno studente possa essere affetto da D.S.A. in seguito a prove oggettive e ripetute nel tempo, deve segnalare il caso al coordinatore di classe, quindi al referente D.S.A., i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione: 1. colloquio con lo studente; 2. convocazione genitori; 3. in

base ai risultati delle prime due fasi eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza per avviare la procedure di diagnosi.

7. Formazione

Un principio generale è che la competenza sui DSA dovrà interessare tutti i docenti, in modo che la gestione e la programmazione (per es. il PDP) non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe. L'istituto, nella figura della docente referente, provvede a realizzare iniziative di formazione e aggiornamento in servizio mirati allo sviluppo professionale di competenze specifiche in materia avvalendosi di personale specializzato che diffonda le conoscenze relative ai singoli disturbi di apprendimento, anche da un punto di vista medico-sanitario e psicologico, sia perché tali caratteristiche giustificano gli specifici interventi previsti dalla Legge 170, sia perché ciò consente di costruire un linguaggio comune fra mondo scolastico e mondo dei servizi di diagnosi e di trattamento.

8. Normativa e sitografia di riferimento

- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegato al decreto ministeriale 12 luglio 2011.
- Legge n. 170/2010.
- O.M. 44/2010 prot. n. 3446 recante “ Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di Secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2009/2010”.
- DPR N. 122/2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione;
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 “Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative” -
- Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione.
- D.M.31/07/2007.
- Nota MPI 4600 del 10 maggio 2007 “Circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sull'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006- 2007 – precisazioni”.
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 “Iniziative relative alla dislessia”.
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 “Iniziative relative alla dislessia”.
- DPR 275/99 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche”.

Sul sito internet del MIUR, presso l'indirizzo web <http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>, è possibile visionare materiale di approfondimento relativo alla dislessia, alla disortografia e disgrafia, alla discalculia, alla documentazione degli interventi didattici attivati dalla scuola (come per esempio il Piano Didattico Personalizzato) e alle varie questioni inerenti i DSA che si porranno con l'evolvere della ricerca scientifica.

Moltissimo materiale è, inoltre, disponibile sui seguenti siti:

www.aiditalia.org, www.agiad.it, www.illabirinto.org, www.snlg-iss.it/cc, www.osdislessia.net